Per l'esonero 12 milioni

Naja-mercato, catena di arresti tra Torino e Roma

In carcere anche il direttore dell'ospedale militare «Celio» - Giro di miliardi

ROMA — L'ingresso dell'Ospedale Militare del Celio

Dalla nostra redazione

TORINO — Ha operato per anni fra Torino e Roma, realizzando guadagni illeciti che potrebbero essere di alcuni miliardi, la «troupe» di ufficiali medici e loro complici che garantiva l'esenzione dalla naja a pagamento. In carcere sono finite per ora sedici persone, ma altre potrebbero seguirle nei giorni prossimi, e questo spiega l'estrema riservatezza degli inquirenti, impegnati ad evitare che trapelino i nomi degli inquisiti. Uno però è già di dominio pubblico, quello di Gaetano Guastadisegni, attuale comandante dell'Ospedale Militare «Celio» di Roma. Il sostituto procuratore Antonio Rinaudo, che da Torino dirige l'inchiesta, l'avrebbe già interrogato. E accusato di peculato e associazione per delinquere.

Agli arresti sono un altro ufficiale medico, che operava presso il Distretto di Torino, un sottufficiale dei carabinieri membro della «COM» (Commissione Ospedaliera Militare, quella che decide chi deve fare il servizio militare e chi può essere esentato), un sottufficiale dell'esercito. Ci sono poi tre civili, dipendenti dal Distretto Militare di Torino, e nove privati cittadini (militari di leva o loro parenti). Gli ultimi nove figurano nel processo in veste di corruttori, gli altri di corrotti.

Ed era corruzione per cifre non indifferenti. Il congedo costava un milione al mese. Se era totale, pari cioè all'intera durata dei dodici mesi di naja, si dovevano dunque sborsare dodici milioni di lire. L'avvicinamento ad una sede gradita aveva una tariffa fissa, «una tantum», di 4 milioni. Il prolungamento della convalescenza anche quando il soldato era oramai guarito costava centinaia di migliaia di lire ed era più o meno caro, secondo la durata.

In che modo la persona interessata a quel tipo di favori fosse messa in contatto con le persone «giuste» non si sa. Certo la voce correva, ed è corsa talmente che tre mesi fa è giunta agli orecchi della magistratura. Sono fantasie comunque le parole tipo «Mi manda Picone», di cui ha parlato qualche organo d'informazione, e che i latori delle «bustarelle» avrebbero dovuto pronunciare prima di consegnarle ai destinatari.

Gaetano Guastadisegni nella vicenda ha un ruolo decisamente di primo piano. Fino al 1975 comandò l'Ospedale Militare di Savigliano (presso Cuneo). Poi passò ai distretti di Cuneo, Trento, Bolzano, e infine divenne comandante del «Celio» di Roma. Aveva conoscenze in molte città e questo deve averlo aiutato nel mettere in piedi l'organizzazione che aveva comunque il suo epicentro operativo in Piemonte. Illeciti sarebbero stati compiuti però anche in Liguria, Lazio, Lombardia, dove evidentemente l'organizzazione aveva qualche ramificazione.

Ora i corrotti rischiano la galera; i corruttori, se non hanno ancora compiuto il quarantacinquesimo anno di età, potrebbero essere costretti a fare ora quei dodici mesi di servizio militare che evitarono pagando fior di quattrini. E c'è la possibilità che una parte di quel periodo lo trascorrano nel carcere militare di Gaeta.

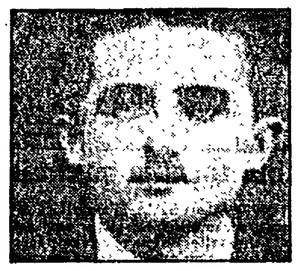
Miliardi abbiamo detto, potrebbe avere fruttato il traffico dei congedi e dei permessi. È un'ipotesi, ma la conforta qualche dato. Uno degli arrestati aveva 640 milioni in BOT, che le sue entrate regolari non potevano giustificare. Un altro, per il quale vale lo stesso discorso, era ricchissimo in case e terreni. Si attendono sviluppi.

Gabriel Bertinetto

91enne, a Pietra Ligure

È morto Oberti, 23 volte nelle carceri fasciste

Fondatore del PCI - La scomparsa a pochi giorni da quella della sua compagna



PIETRA LIGURE — A pochi giorni di distanza dalla scomparsa della sua cara compagna si è spento a 91 anni all'ospedale di Santa Corona (Pietra Ligure) il compagno Antonio Oberti.

In questo dopoguerra di lui i giornali non hanno avuto molte occasioni di scrivere. Ma quando la seconda guerra mondiale finì, Antonio Oberti aveva già una sua storia alle spalle. Nel 1907 era sindacalista della Lega dei muratori e affini. Era poco più che un ragazzo ma veniva da una famiglia operaia e la maturazione in quegli anni, sotto la spinta della necessità, era precoce. Nel 1911 cambia lavoro trovando un posto in una falegnameria. E naturalmente cambia sindacato.

Intanto milita da alcuni anni nel Movimento giovanile socialista e fa parte della sezione di Borgo San Paolo. Del «sampaolini» Oberti dal 1916 è il segretario. Con lui, fra gli altri, ci sono i fratelli Mario e Rita Montagnana, Paolo Robotti, Vincenzo Bianco, Gino Castagno. Sono i severissimi custodi della moralità socialista.

Nei suoi «Ricordi di un operaio torinese» Montagnana annotava: «Se non erano dei puritani, conducevano però una forte campagna basata soprattutto sull'esempio personale dei dirigenti, contro, come dire?, l'amore prezzolato e l'ubriachezza».

Nel 1917 Oberti è segretario della Federazione giovanile piemontese socialista. Non è in guerra perché gli aerei dell'epoca sono fatti di legno e lui lavora nella fabbrica di aeroplani Ansaldo di Torino.

Lo scontro sociale e politico del primo dopoguerra ha un momento cruciale con l'occupazione delle fabbriche nel 1920. Anche l'Ansaldo è occupato e Oberti è nel gruppo dirigente di quella lotta. Ha conosciuto in questo periodo Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, si è legato al gruppo di socialisti che fa capo all'Ordine Nuovo.

Ha maturato la scelta che verrà di lì a pochi mesi: nel gennaio 1921 è tra i fondato di del Partito Comunista d'Italia. La battaglia politica di Oberti continua sia dentro il partito che fuori contro il fascismo che dilaga. Per la sua densa vicenda di militante — «Sono stato arrestato ventitré volte», ricordava con orgoglio — si susseguono gli avvenimenti. Nel 1924 è candidato nella lista del PCI di Torino con Grieco, Bendini, Rabezzana. Nel '25 è alla conferenza del Comintern di Mosca con Gramsci e Scoccimarro. Nel 1926, l'anno di Lione, del Terzo Congresso del Partito Giorgio Amendola scrisse: «Drammatica fu la sorte del gruppo dirigente eletto a Lione. Dopo appena un anno metà del Comitato centrale era nelle mani della polizia fascista».

Antonio Oberti faceva parte di quel Comitato centrale e lo stesso anno fu arrestato. Nel 1928 la sentenza del tribunale speciale fascista: nove anni di reclusione e tre di confino. Si farà 42 mesi di isolamento per finire, nel 1932, nell'isola di Ventotene. Qui, accusato di «agitazioni» gli vengono inflitti altri otto mesi.

Nel corso della Resistenza Oberti aiuta il movimento partigiano. Dopo la liberazione è di nuovo in Borgo San Paolo, segretario della Quarta sezione. In lista per l'Assemblea Costituente, è consigliere comunale dal '46 al '51. Il sindaco Celeste Negarville lo vuole accanto a sé come assessore.

Poi farà parte del Consiglio di gestione della Nebiolo dove lavora e sarà nell'Alleanza cooperativa torinese, commissario con Marcellino e Gino Castagno, quel compagno socialista con cui aveva fatto le prime battaglie politiche.

a. l.

Assolto il pretore di Cortina accusato dal sen. dc Vitalone

ROMA — «Osò» costringere il senatore dc Claudio Vitalone a deporre su una vicenda che riguardava i fratelli Caltagirone e andò incontro, ovviamente, ai fulmini dell'ex magistrato romano: il pretore di Cortina Aniello Lamonica, sottoposto a procedimento disciplinare, è stato però completamente assolto ieri dall'apposita sezione del Consiglio superiore della Magistratura. L'organo dei giudici non ha ravvisato nel suo comportamento alcun possibile «addebito disciplinare». Lamonica dovette subire anche un processo dopo la querela di Vitalone ma il Tribunale di Padova lo assolse anche in quell'occasione.

A giudizio i funzionari IVA che taglieggiavano le aziende

ROMA — Cercavano le aziende non in regola con i versamenti dell'IVA e cortesemente proponevano di «metter tutto a tacere»; in cambio accettavano denaro e talvolta gioielli e altri beni, se necessario «comprandoli» a prezzi puramente simbolici. Erano le «pattuglie» dei dipendenti dell'Ufficio IVA di Pavia che in meno di cinque anni — dal settembre 1975 all'aprile 1980 — hanno arrecato allo Stato un danno di oltre cinque miliardi e 671 milioni di lire; e che ora sono stati chiamati a giudizio dalla Procura generale della Corte dei conti, la quale ha contemporaneamente avviato le procedure di sequestro cautelativo dei loro beni, consistenti soprattutto in appartamenti e terreni agricoli o edificabili sparsi in tutt'Italia. Erano in tutto 23 persone, guidate dal dottor Salvatore Moscardino, direttore dell'ufficio. Egli «indicava le ditte da sottoporre a verifica fiscale, sceglieva i funzionari incaricati delle verifiche, stabiliva l'ammontare delle somme da parcepire e ne decideva la ripartizione». Secondo la confessione di uno dei suoi complici, il Moscardino si teneva metà delle somme così ricavate; un quarto andava ai «capi pattuglia» (i funzionari che di volta in volta guidavano le «operazioni di verifica»); il resto veniva spartito tra i componenti delle «pattuglie».

Legge sui transessuali: interrogazione del PCI

ROMA — I deputati comunisti hanno rivolto una interrogazione (prima firmataria la compagna Bottari) ai ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia per i «comportamenti vessatori» che la questura di Catania ha tenuto nei confronti di una transessuale, Pina Bonanno, «invitata» dalla questura catanese a portare sempre con sé tutta la documentazione che attesta l'avvenuta rettificazione di attribuzione di sesso. I deputati comunisti chiedono al governo di riferire in Parlamento sulla attuazione della legge sui transessuali.

Assurdo «pellegrinaggio» dei pentiti della camorra

NAPOLI — Dopo la notizia che i pentiti della camorra sono stati tutti rinchiusi in un braccio del carcere di Campobasso, se n'è diffusa un'altra altrettanto preoccupante: un «falso» pentito è stato rinchiuso con loro per qualche giorno e solo la pronta reazione dei camorristi che hanno deciso di collaborare con la giustizia e dei magistrati partenopei ha evitato che «questa mina vagante» potesse esplodere, con l'isolamento prima del soggetto e poi con il suo trasferimento. La vicenda sta assumendo degli aspetti estremamente inquietanti sia perché non viene garantita in modo certo la sicurezza di Barra, Pandico e degli altri, ma anche perché tra breve nel carcere molisano dovranno essere ospitati altri 22 personaggi, anche di un certo rilievo, che hanno deciso di parlare sulle organizzazioni criminali. Ufficiosamente si fa sapere che da Campobasso sono stati trasferiti tutti coloro che sono conosciuti come cutoliani, ma gli inquirenti napoletani obiettano che l'elenco dei componenti della banda Cutolo a disposizione degli inquirenti è ben lungi dal contenere tutti i nomi. Le affiliazioni alla Nuova Camorra avvengono quotidianamente per cui non è improbabile che nello stesso carcere siano ospitati attualmente pentiti e fedelissimi del boss ancora sconosciuti. Nessuna iniziativa è stata presa invece per quanto riguarda gli anticutoliani rinchiusi nel carcere del capoluogo del Molise, anche se uno dei pentiti della Nuova Famiglia è ospite di quel carcere. La soluzione potrebbe essere stata trovata a Napoli. I carabinieri hanno messo a disposizione infatti una caserma per rinchiudere solo i pentiti, ma necessitano lavori di riattamento che non sono ancora cominciati. Il ritardo è solo dovuto a intoppi burocratici?

Tassan Din ricoverato in ospedale: è molto depresso

MILANO — Bruno Tassan Din è ricoverato in stato di arresto al reparto psichiatrico dell'ospedale San Carlo. Il trasferimento dal carcere di Vercelli in una struttura sanitaria era stato chiesto, e concesso due settimane fa, per ragioni di salute: l'ex direttore generale della Rizzoli risulta infatti molto depresso, e bisognoso di cure che richiedono il ricovero.

Clima ancora teso all'università dopo gli incidenti di mercoledì

Cosenza, liberi i tre studenti Pioggia di accuse sul rettore

Derubricato il reato di saccheggio contestato agli universitari che erano stati arrestati Solo una parte di docenti difende la gestione del prof. Bucci

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Hanno ottenuto la libertà provvisoria i tre giovani studenti dell'Università statale della Calabria arrestati mercoledì sotto l'accusa di saccheggio, furto e danneggiamento. Cesare Giovinazzo, Antonio Sgrò e Nuccio Osso sono stati interrogati in mattinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza Mollace, al quale hanno ribadito di essere completamente innocenti rispetto ai reati loro contestati e contenuti in una denuncia presentata dalla ditta che gestisce il servizio mensa dell'Università su presunti incidenti avvenuti nei giorni scorsi. Il magisatrato — che ha convalidato il fermo di polizia concedendo la libertà provvisoria su istanza dei difensori — ha però derubricato il reato escludendo il saccheggio, confermando solo il furto e il danneggiamento e questo anche in riferimento ad una precisazione della stessa ditta che gestisce la mensa che ha ridimensionato, in sostanza, la portata degli incidenti avvenuti. Non ci sarebbe stato — secondo la ditta — nessun saccheggio ma solo l'asportazione di «generi alimentari». Gli studenti, che ieri hanno tenuto una nuova assemblea, dal canto loro contestano anche questa versione e riportano in primo piano le pesanti responsabilità del rettore Bucci — dimessosi due giorni fa — in tutta la vicenda. E proprio il rettore Bucci e la sua gestione dal 1978 ad oggi dell'Università di Arcavacata sono stati ieri al centro di una fitta serie di documenti di docenti, studenti e sindacati che si sono succeduti per la tutta la giornata. I docenti, riuniti in assemblea, hanno approvato tre documenti separati. È passato, per un solo voto, quello di critica allo «sfascio gestionale che il rettore Bucci — così si legge — ha contribuito a determinare e dei cui ultimi sviluppi porta la responsabilità». Il secondo documento sottolinea invece come «le responsabilità della cattiva gestione non possano essere attribuite ad una sola persona ma vadano anche ascritti ad atteggiamenti corporativi di docenti e non docenti che rendono il governo degli organi universitari un compito difficile ed ingrato». I docenti che hanno approvato questo secondo documento chiedono anche il ritiro delle dimissioni del rettore.

Anche i sindacati hanno reso noto tre documenti separati. Secondo la sezione univesitaria della CGIL «gli episodi verificatisi alla mensa vanno duramente condannati ma altrettanto duramente bisogna denunciare la gestione rettorale assolutamente carente ed insufficiente». La CGIL accusa Bucci di voler emarginare le categorie, studentesche e non, «dagli organi di autogoverno del centro residenziale» e chiede sostanzialmente che vengano accettate le dimissioni del rettore per «porre quindi con forza il problema di una vera alternativa». Anche la UIL Scuola nel suo documento condanna l'operato del rettore che tenta di usare la polizia per mascherare il proprio fallimento nella gestione dell'Università mentre la CISL Università non prende posizione a favore o contro la gestione Bucci.

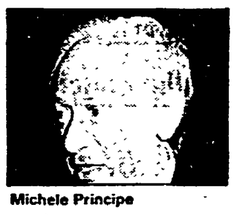
Filippo Veltri

«Tra un mese Cruise a Comiso. Votare oggi per poter decidere domani»

PERUGIA — Grande manifestazione pacifista ieri a Perugia, nel corso della quale ha parlato il compagno Achille Occhetto, della segreteria del PCI: «È ormai incominciato — ha detto il compagno Occhetto — il conto alla rovescia: manca un mese alla installazione dei missili a Comiso. Proprio per questo è molto importante la decisione di condurre una vera e propria campagna elettorale di appoggio al referendum autogestito, al fine di determinare una grande partecipazione di massa. Non bisogna ascoltare l'ipocrisia criminale delle voci rassicuranti, di chi cerca di disarmare la vigilanza delle masse popolari... Proprio in questi giorni centinaia di migliaia di italiani escono impressionati dalle sale cinematografiche dove si proietta il film "Il giorno dopo". È proprio dalle drammatiche sequenze di quelle immagini filmate che appare come tutti siano espropriati di ogni possibilità di decisione, dallo scienziato all'operaio. Per questo noi diciamo, partecipando al referendum autogestito: non aspettiamo il giorno dopo. Non rimaniamo impotenti dinnanzi a un destino tragico. Si pone — ha continuato Occhetto — un problema nuovo per tutti: chi tiene in mano le chiavi delle sorti del popolo italiano? Possiamo dare la parola all'opinione pubblica? Possiamo metterla nelle condizioni di decidere? Per questo è importante votare per il referendum autogestito, per decidere se su un tema che riguarda la vita e la morte bisogna dare la parola ai popoli. Se si vuole ottenere per davvero un referendum indetto ufficialmente dai pubblici poteri occorre ottenere subito milioni di voti per il referendum autogestito.

Per questo noi chiediamo anche a chi non è d'accordo, di dirlo apertamente, di parlare, scrivere e informare. Lo chiediamo in primo luogo alla TV, a una TV che è pagata dai cittadini italiani e che deve "informare" non solo su quanto avviene nel Palazzo». Tutti i sondaggi — ha concluso Occhetto — dicono che in Europa si fa sentire, sul tema dei missili, una differenza di orientamento tra opinione pubblica europea e governi. Un'altra ragione per deporre la scheda nelle urne allestite in ogni parte d'Italia.

L'on. Teodori (Pr): «Dalla Stet parte del riscatto pagato per Ciro Cirillo»



Michele Principe

ROMA — L'onorevole Massimo Teodori, deputato del partito radicale, nel corso di una trasmissione andata in onda ieri pomeriggio alla radio gestita dal suo partito, ha detto che il danaro, o parte di esso, pagato alle Brigate rosse per ottenere la liberazione dell'assessore regionale della DC campana, Ciro Cirillo, è stato messo a disposizione dalla società Stet diretta dal democristiano Michele Principe, il cui nome comparve nelle liste della P2. Principe, secondo l'onorevole Teodori, era in evidente difficoltà per via della scoperta della sua iscrizione alla loggia di Gelli e al fine di mantenere quel posto decise di aderire «alla richiesta dei vertici della Democrazia cristiana di dare del danaro».

«Siamo anche in grado di dire — ha aggiunto ieri Teodori — che assai probabilmente la maniera attraverso cui questo danaro è stato canalizzato nel riscatto Cirillo è stata quella di un contratto pubblicitario ad un'emittente televisiva napoletana vicina al gruppo democristiano dell'onorevole Gava. Noi siamo in grado di dire — ha proseguito Teodori — che questa emittente televisiva ha avuto un contratto da parte di una società collegata alla Stet che è la società editrice delle "Pagine gialle" e attraverso questo canale è stata devoluta una somma assai grande — molte centinaia di milioni — per il pagamento del riscatto». Teodori ha precisato che queste notizie verranno portate dai radicali a conoscenza dell'autorità giudiziaria.

L'esponente del Partito radicale ha inoltre affermato che nel mese di dicembre è stata fatta una perquisizione nella sede legale della Stet di Roma da parte della Guardia di Finanza dove sono stati sequestrati tutti i documenti contabili e i bilanci della società. «Perché è stato fatto questo sequestro?», si è domandato Teodori. Il parlamentare ha aggiunto che l'iniziativa, che era della procura di Roma, adesso è stata avocata dalla procura generale diretta dal dottor Franz Sesti. Di questa avocazione, ha detto Teodori, «non si ha più notizia».

Il partito radicale, ha infine annunciato Teodori, riproporrà in Parlamento, anche in seguito ai nuovi elementi offerti, tutta la vicenda Cirillo.

Il Partito

Orvieto al 100%

ORVIETO — Orvieto ha raggiunto e superato il 100 per cento del tesseramento passando da 4.435 4.438 iscritti al PCI nella zona. Il tesseramento al partito sarà oggi al centro di un'assemblea dei collettori del PCI del comprensorio orvietano, che si svolgerà alle 17 nella sala ISAO di Orvieto e che ha per tema «Oggi più di ieri è determinante la funzione del collettore come conoscitore profondo della realtà sociale e politica, come principale fonte di informazione diretta degli iscritti e del centro del partito. La manifestazione, che verrà conclusa da Emanuele Macaluso, direttore dell'Unità, verrà introdotta dal compagno Fausto Prosperini.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE *alla seduta di martedì 21 febbraio.*

• • •

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 21 febbraio alle ore 15.

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 21 gennaio.

Riforma della scuola, un passo indietro

Il pentapartito approva un articolo che impedisce ogni unitarietà degli studi nella secondaria superiore - I ragazzi spinti precocemente alla scelta di un mestiere - La battaglia del PCI per l'elevamento dell'obbligo

ROMA — La riforma della scuola media superiore ha fatto un passo indietro. Dopo tanti rinvii, dopo mesi di attesa per le diatribe interne alla maggioranza, la commissione istruzione del Senato ha approvato i primi due articoli della riforma. Ma già all'articolo 2 la maggioranza ha dimostrato chiaramente a quale scuola media superiore stia pensando: una scuola dove sin dal primo anno si sia costretti a scegliere tra diversi indirizzi di studio e dove, di conseguenza, l'unitarietà è distrutta. Insomma, una scuola classista quanto quella attuale, di avviare ancor più precocemente i giovani verso una scelta di mestiere. Tutto il contrario, quindi, di quanto vanno affermando esperti di economia e di processi formativi (e esponenti della stessa maggioranza) sulla necessità di garantire al giovane una formazione culturale unitaria la più elevata possibile, lasciando poi in un secondo momento l'apprendimento di una professione precisa.

Queste considerazioni sono state avanzate in una riunione promossa dalla presidenza del gruppo dei senatori comunisti e alla quale hanno partecipato, assieme al capogruppo Chiaromonte, senatori, amministratori, dirigenti del partito e di organizzazioni professionali.

Il giudizio sulle scelte della maggioranza per la riforma della secondaria è stato molto duro. Anche perché già si discute di un articolo della legge riguardante il cosiddetto «ciclo breve» che non preannuncia nulla di buono. In quell'articolo proposto dalla maggioranza, infatti, si prevede — in modo peraltro confuso, pasticciato — una sorta di due canali paralleli di studio: da una parte la scuola, dall'altra una formazione professionale svolta nella scuola statale. Tutto come prima, quindi, con, in più, un attacco all'autonomia delle Regioni.

E i comunisti cosa faranno? Innanzitutto, votando contro l'articolo 2 hanno dimostrato di non essere assolutamente disponibili a una legge che escluda sia l'elevamento dell'obbligo sia l'unitarietà degli studi. Poi — è stato detto nella riunione — ci si batterà perché, accanto all'elevamento dell'obbligo e alla unitarietà degli studi, si affermino nuovi contenuti per la scuola media superiore. I contenuti (gli indirizzi, i settori, eccetera) previsti dal progetto di legge governativo sono lontani dalla cultura del lavoro — industriale e non industriale — attuale, nascono da una logica tutta interna alla scuola, non preparano i giovani alle innovazioni tecnologiche e alla mobilità che queste richiedono.

Ma quella dei comunisti non sarà una battaglia per il rinvio, non sarà motivo di ritardo nel cammino della riforma. Ci si batterà — è stato detto — per un reale confronto sul rinnovamento, e si sta valutando la possibilità di aprire un confronto costruttivo con le forze riformatrici presenti all'interno della stessa maggioranza.

Flavio Carboni ai giudici: «Non credo al suicidio di Calvi»

MILANO — «Non sono convinto che Roberto Calvi si sia suicidato». La dichiarazione, a quanto si è potuto sapere, è stata fatta da Flavio Carboni, il faccendiere ex socio del presidente dell'Ambrosiano, detenuto nel carcere di Parma sotto numerose e gravi accuse: concorso in bancarotta fraudolenta per diversi episodi di malversazione che avrebbero tutti contribuito a dissanguare il Banco; concorso nel tentato omicidio di Roberto Rosone e del suo autista; favoreggiamento nella fuga clandestina di Calvi all'estero, conclusasi poi, appunto con il ritrovamento del cadavere impiccato sotto il ponte di Blackfriars.

Carboni, che in un anno e mezzo di detenzione è stato ripetutamente interrogato da tutti gli inquirenti, ha sollecitato nei giorni scorsi un nuovo colloquio con i giudici istruttori Bricchetti e Mazziotti nel corso del quale avrebbe ammesso i numerosi reati valutari addebitatigli, negando però di aver in qualche modo contribuito scientemente al crac dell'Ambrosiano e avrebbe affermato di non credere al suicidio del banchiere: secondo lui, Calvi aveva intrapreso quel viaggio per risolvere le difficoltà del suo istituto.

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei lavori di costruzione di una palestra e complesso sportivo nell'I.T.C.G. «MICHELE AMARI» di Ciampino. Importo a base d'asta Lire 1.229.146.106 di cui Lire 65.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C.C. cat. 2 per Lire 1.500.000.000.

La licitazione sarà esperita con il metodo di gara previsto dall'art. 1 lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14 senza prefissione di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerte in aumento.

Le imprese, regolarmente iscritte all'A.N.C.C. per la categoria e l'importo sopra specificato, che intendono partecipare alla suddetta licitazione privata, dovranno far pervenire, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda, in carta legale, al seguente indirizzo: «Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - DIVISIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 Roma».

Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. «Le spese di pubblicazione saranno a carico dell'impresa aggiudicataria».

L'ASSESSORE AL PATRIMONIO (Adriano Petrocchi) — IL PRESIDENTE (dr. Gian Roberto Lovari)